



Il Riflettere

Υ	4
Ξ	3
Η	1
Θ	Δ
Ζ	3

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XXV N. 5 - MAGGIO 2024

... in **ITALIA SI MUORE
DI SUBAPPALTI**

“IL RIFLETTERE” COMPIE XXV ANNI



STRAGE ALLA CENTRALE ENEL DI SUVIANA: I 7 OPERAI MORTI

ITALIA: “SI MUORE DI SUBAPPALTI”



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"



In **Italia** si muore anche e soprattutto di subappalti, pochi controlli e corsa al ribasso che diventa poi giungla di appalti. I morti sul lavoro erano infatti, **39.493 a fine gennaio 2023, nel 2024 sono passate a 42.177. Nel 2022 ci sono stati 3,3 morti sul lavoro in media al giorno.**

Quindi la domanda è perché nei cantieri si muore così tanto?

La prima riguarda le forti protezioni che vengono previste dal contratto dei metalmeccanici e che quindi rendono poco plausibile un suo preordinato utilizzo improprio in un settore dove è notevole il ricorso al nero.

La seconda è relativa al Testo Unico sulla Sicurezza sul Lavoro, ovvero il decreto legislativo 81 del 2008, che prevede un Documento di Valutazione dei Rischi (Dvr) e quindi una formazione specifica in capo all'azienda per ogni luogo di lavoro, a prescindere dall'inquadramento contrattuale del dipendente.

Spesso e ormai tutti sanno come abitualmente le **MAFIE** riescono ad assicurarsi i subappalti, il che significa la mancanza assoluta del preventivo controllo a cui si aggiunge il fatto che a rispondere giuridicamente non sia la società appaltante.

Infatti ecco l'ennesima strage sul lavoro sull'Appennino bolognese dove un'esplosione si è verificata in una centrale idroelettrica del gruppo **Enel**, a diverse decine di metri sotto l'invaso della diga di **Suviana. Coinvolti 15 le persone di cui 7 deceduti.**

Una tragedia di queste proporzioni è veramente un inferno di un'altra annunciata tragedia italiana.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare sul sito:

www.aiac-cli.org- Rivista Mensile

Anno XXV - N.5 - Maggio 2024 - Spedizione in
 Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
 dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

Copie stampate: N° 3.000

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Tina Ranucci

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Giuseppina Ercolesi

Copertina: STRAGE CENTRALE ENEL SUVIANA

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

*A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-*

E' vietata ogni forma di riproduzione

Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso

... in ITALIA SI MUORE DI SUBAPPALTI

*"If you want peace, work for justice"
 "Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla cerimonia in occasione del 79° anniversario della Liberazione Civitella in Val di Chiana, 25 aprile 2024

Rivolgo un saluto a tutti i presenti, alla Vicepresidente del Senato, al Ministro della difesa, al Presidente della Regione, al Sindaco, alle Autorità e, con affetto particolare, a tutti i cittadini di Civitella e ai Sindaci presenti.

Siamo qui, a Civitella in Val di Chiana, riuniti per celebrare il 25 aprile - l'anniversario della Liberazione -, a ottanta anni dalla terribile e disumana strage nazifascista perpetrata, in questo territorio, sulla inerme popolazione.

Come abbiamo ascoltato, poc'anzi, dalle parole del Sindaco, della Professoressa Ponzani, dalle letture - e ringrazio Ottavia Piccolo per averci coinvolti, con commozione, nei drammatici ricordi che ci ha illustrato - e dalla testimonianza straordinaria di Ida Balò, gli eccidi avvennero, oltre che a Civitella, a Cornia, dove la crudeltà dei soldati della famigerata divisione Goering si sfogò in maniera particolarmente brutale, con stupri e uccisioni di bambini.

Nella stessa giornata si compiva, non lontano da qui, a San Pancrazio, un altro eccidio, dove furono sterminate oltre settanta persone.

Come è attestato dai documenti processuali, gli eccidi furono pianificati a freddo, molti giorni prima, e furono portati a termine con l'inganno e con il tradimento della parola. Si attese, cinicamente, la festa dei Santi Pietro e Paolo per essere certi di poter effettuare un rastrellamento più numeroso di popolazione civile.

La tragica contabilità di quel 29 giugno del '44, in queste terre, ci racconta di circa duecentocinquanta persone assassinate. Tra queste, donne, anziani, sacerdoti e oltre dieci ragazzi e bambini. Il più piccolo, Gloriano Polletti, aveva soltanto un anno. Maria Luisa Lammioni due. Il parroco di Civitella, Don Alcide Lazzeri, e quello di San Pancrazio, Don Giuseppe Torelli, provarono a offrire la loro vita per salvare quella del loro popolo, ma inutilmente. Furono uccisi anch'essi - come abbiamo sentito poc'anzi - insieme agli altri.

Alcuni ostaggi, destinati alla morte, rimasero feriti o riuscirono a fuggire. Nei loro occhi, sbigottiti e impauriti, rimarrà per sempre impresso il ricordo di quel giorno di morte e di orrore.

Sono venuto qui, oggi, a Civitella - uno dei luoghi simbolo della barbarie nazifascista - per fare memoria di tutte le vittime dei crimini di guerra, trucidate, in quel 1944, sul nostro territorio nazionale e anche all'estero.

Non c'è alcuna parte del suolo italiano - con la sola eccezione della Sardegna - che non abbia patito la violenza nazifascista contro i civili e che non abbia pianto sulle spoglie dei propri concittadini brutalmente assassinati.

La Regione che ci ospita - la Toscana - è tra quelle che hanno pagato il più alto tributo di sangue innocente, insieme al Piemonte e all'Emilia Romagna. La magistratura militare e gli storici, dopo un difficile lavoro di ricerca, durato decenni, hanno, finora, documentato sul nostro territorio italiano cinquemila crudeli e infami episodi di eccidi, rappresaglie, esecuzioni sommarie.

Con queste barbare uccisioni, nella loro strategia di morte, i nazifascisti cercavano di fare terra bruciata attorno ai partigiani per proteggere la ritirata tedesca; cercavano di instaurare un regime di terrore nei confronti dei civili perché non si unissero ai partigiani; cercavano di operare vendette nei confronti di un popolo considerato inferiore da alleato e, dopo l'armistizio, traditore.

Si trattò di gravissimi crimini di guerra, contrari a qualunque regola internazionale, contrari all'onore militare e, ancor di più, ai principi di umanità. Nessuna ragione, militare o di qualunque altro genere, può infatti essere invocata l'uccisione di ostaggi e di prigionieri inermi.

I nazifascisti ne erano ben consapevoli: i corpi dei partigiani combattenti, catturati, torturati, uccisi, dovevano rimanere esposti per giorni, come sinistro monito per la popolazione. Ma le stragi dei civili cercavano di tenerle nascoste e occultate, le vittime sepolte o bruciate.

Non si sa se per un senso intimo di vergogna e disonore, o per evitare d'incorrere nei rigori di una futura giustizia, oppure, ancora, per non destare ulteriori sentimenti di rivolta tra gli italiani.

All'infamia, ad esempio, della strage di Marzabotto - la più grande compiuta in Italia - seguì un corollario altrettanto indegno: la propaganda fascista, sui giornali sottoposti a controlli e censure, negava l'inevitabile, provando a smentire l'accaduto, cercando di definire false le notizie dell'eccidio e irridendo i testimoni. Occorre - oggi e in futuro - far memoria di quelle stragi e di quelle vittime, e sono preziose le iniziative nazionali e regionali che la sorreggono. Senza memoria, non c'è futuro.

Una lunga scia di sangue ha accompagnato il cammino dell'Italia verso la Liberazione. Il sangue dei martiri che hanno pagato con la loro vita le conseguenze terribili di una guerra ingiusta e sciagurata, combattuta a fianco di Hitler nella convinzione che la grandezza e l'influenza dell'Italia si sarebbero dispiegate su un nuovo ordine mondiale. Un ordine fondato sul dominio della razza, sulla sopraffazione o, addirittura, sullo sterminio di altri popoli. Un'aspirazione brutta, ignobile, ma anche vana.

Totalmente sottomessa alla Germania imperialista di Hitler, l'Italia fascista, entrata nel conflitto senza alcun rispetto per i soldati mandati a morire cinicamente, non avrebbe comunque avuto scampo. Ebbe a notare, con precisione, Luigi Salvatorelli: «Con la sconfitta essa avrebbe perduto molto, con la vittoria tutto...»

Segue a pagina 4

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ITALIA SI MUORE DI SUBAPPALTI

Generazioni di giovani italiani, educati, fin da bambini, al culto infausto della guerra e dell'obbedienza cieca e assoluta, erano stati mandati, in nome di una pretesa superiorità nazionale, ad aggredire con le armi nazioni vicine: le «patrie degli altri» come le chiamava don Lorenzo Milani. Nella disastrosa ritirata di Russia, sui campi di El Alamein, nelle brutali repressioni compiute in Grecia, nei Balcani, in Etiopia, nelle deportazioni di ebrei verso i campi di sterminio, nel sostegno ai nazisti nella repressione della popolazione civile, si consumò la rottura tra il popolo italiano e il fascismo. Si verificò - scrisse ancora Salvatorelli - «una crisi morale profonda, una disaffezione completa rispetto al regime, un crollo disastroso dell'idolo Mussolini.» Il fascismo aveva in realtà, da tempo, scoperto il suo volto, svelando i suoi veri tratti brutali e disumani. Come ci ricorda il prossimo centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti.

L'8 settembre, con i vertici del Regno in fuga, fece precipitare il Paese nello sconforto e nel caos assoluto. Ma molti italiani non si piegarono al disonore. Scelsero la via del riscatto. Un riscatto morale, prima ancora che politico, che recuperava i valori occultati e calpestati dalla dittatura. La libertà, al posto dell'imposizione. La fraternità, al posto dell'odio razzista. La democrazia, al posto della sopraffazione. L'umanità, al posto della brutalità. La giustizia, al posto dell'arbitrio. La speranza, al posto della paura.

Nasceva la Resistenza, un movimento che, nella sua pluralità di persone, motivazioni, provenienze e spinte ideali, trovò la sua unità nella necessità di porre termine al dominio nazifascista sul nostro territorio, per instaurare una convivenza nuova, fondata sul diritto e sulla pace.

Scrisse Padre Davide Maria Tuoldo: «Tra i morti della Resistenza vi erano seguaci di tutte le fedi. Ognuno aveva il suo Dio, ognuno aveva il suo credo, e parlavano lingue diverse, e avevano pelle di colore diverso, eppure nella libertà e nella umana dignità si sentivano fratelli».

Fu così che reduci dalla guerra e giovani appassionati, contadini e intellettuali, monarchici e repubblicani, si unirono per lottare, con le armi, contro l'oppressore e l'invasore. Tra di loro uomini, donne, ragazzi, di ogni provenienza, di ogni età. Combatterono a viso aperto, con coraggio, contro un nemico feroce e soverchiante per numero, per armi e per addestramento.

Vi fu l'eroica Resistenza dei circa seicentomila militari italiani che, dopo l'8 settembre, rifiutarono di servire la Repubblica di Salò, quel regime fantoccio instaurato da Mussolini sotto il totale controllo di Hitler. Furono passati per le armi, come a Cefalonia e a Corfù, o deportati nei lager tedeschi. Furono definiti "internati militari", per negare loro in questo modo persino lo status di prigionieri di guerra. Ben cinquantamila di loro morirono nei campi di detenzione in Germania, a causa degli stenti e delle violenze.

Vi fu la Resistenza della popolazione, ribellatasi spontaneamente di fronte a episodi di brutalità e alle violenze, scrivendo pagine di eroismo splendido di natura civile. Vi furono le coraggiose lotte operaie, culminate nei grandi scioperi nelle industrie delle città settentrionali. In tutta la Penisola, nelle montagne e nelle zone di mare, si attivò spontaneamente, in quegli anni drammatici, la rete clandestina della solidarietà, del risveglio delle coscienze e dell'umanità ritrovata.

A migliaia, uomini, donne, religiosi, funzionari dello Stato, operai, borghesi, rischiando la propria vita e quella dei loro familiari, si opposero alla dittatura e alle violenze sistematiche, nascondendo soldati alleati, sostenendo la lotta partigiana, falsificando documenti per salvare ebrei dalla deportazione, stampando e diffondendo volantini di propaganda.

Fu la Resistenza civile, la Resistenza senza armi, un movimento largo e diffuso, che vide anche la rinascita del protagonismo delle donne, sottratte finalmente al ruolo subalterno cui le destinava l'ideologia fascista.

Scrive, riguardo a questo impegno, Claudio Pavone: «Essere pietosi verso altri esseri umani era di per sé una manifestazione di antifascismo e di resistenza, quale che ne fosse l'ispirazione, laica o religiosa. Il fascismo aveva insita l'ideologia della violenza, la pietà non era prevista...» La Resistenza, nelle sue forme così diverse, contribuì, in misura notevole, all'avanzata degli Alleati e alla sconfitta del nazifascismo. Ai circa trecentocinquantamila soldati, venuti da Paesi lontani, morti per liberare l'Italia e il mondo dall'incubo del nazifascismo, l'Italia si inchina doverosamente, con commozione e con riconoscenza.

Quei ragazzi, che riposano sotto le lapidi bianche dei cimiteri alleati che costellano la nostra Penisola, li sentiamo come nostri caduti, come nostri figli. Liberazione, dunque, dall'occupante nazista, liberazione da una terribile guerra, ma anche da una dittatura spietata che, lungo l'arco di un ventennio, aveva soffocato i diritti politici e civili, calpestato le libertà fondamentali, perseguitato gli ebrei e le minoranze, educato i giovani alla sacrilega religione della violenza e del soprano. L'entrata in guerra, accanto a Hitler, fu la diretta e inevitabile conseguenza di questo clima di fanatica esaltazione. Il 25 aprile è, per l'Italia, una ricorrenza fondante: la festa della pace, della libertà ritrovata, e del ritorno nel novero delle nazioni democratiche. Quella pace e quella libertà, che - trovando radici nella resistenza di un popolo contro la barbarie nazifascista - hanno prodotto la Costituzione repubblicana, in cui tutti possono riconoscersi, e che rappresenta garanzia di democrazia e di giustizia, di saldo diniego di ogni forma o principio di autoritarismo o di totalitarismo.

Aggiungo - utilizzando parole pronunciate da Aldo Moro nel 1975 - che "intorno all'antifascismo è possibile e doverosa l'unità popolare, senza compromettere d'altra parte la varietà e la ricchezza della comunità nazionale, il pluralismo sociale e politico, la libera e mutevole articolazione delle maggioranze e delle minoranze nel gioco democratico".

A differenza dei loro nemici, imbevuti del culto macabro della morte e della guerra, i patrioti della Resistenza fecero uso delle armi perché un giorno queste tacessero e il mondo fosse finalmente contrassegnato dalla pace, dalla libertà, dalla giustizia.

Oggi, in un tempo di grande preoccupazione, segnato, in Europa e ai suoi confini, da aggressioni, guerre e violenze, confidiamo, costantemente e convintamente, in quella speranza.



Mattarella saluta la Sig.ra Ida Balò, Presidente dell'Associazione "Civitella ricorda"



Eccidio Civitella in Val di Chiana



L'eccidio di Civitella fu una strage compiuta dalle truppe naziste il 29 giugno 1944 nelle località di Civitella in Val di Chiana, Cornia e San Pancrazio di Bucine, in provincia di Arezzo, che cagionò l'uccisione di 244 civili.

La conformazione montuosa e la presenza di fitti boschi nel territorio circostante il centro abitato di Civitella in Val di Chiana, in provincia di Arezzo, avevano contribuito, all'indomani dell'occupazione tedesca dell'Italia, alla nascita di diversi gruppi partigiani. In Civitella si era di conseguenza installato un comando tedesco, la Divisione "Hermann Göring", agli ordini del tenente generale Wilhelm Schmalz, la quale ripetutamente venne a trovarsi in scontri a fuoco con i partigiani.

La sera del 18 giugno 1944 alcuni partigiani, guidati da Edoardo Succhielli detto "Renzino", irrupero armati nel circolo ricreativo di Civitella dove quattro soldati tedeschi si trovavano seduti a un tavolo. I partigiani tentarono di disarmare i soldati tedeschi, ma uno di essi reagì facendo nascere una sparatoria che uccise subito due soldati tedeschi, ne ferì gravemente un terzo che morì il giorno dopo e ferendo a una gamba il quarto soldato che riuscì a scappare, una volta andati via i partigiani ed i civili, portandosi sulle spalle il compagno gravemente ferito. Anche due civili rimasero feriti nello scontro a fuoco. Alcuni sopravvissuti alla strage che ne seguì, all'epoca bambini, ritengono Renzino e i suoi compagni corresponsabili della rappresaglia in quanto consapevoli che l'uso delle armi avrebbe provocato la reazione dei tedeschi contro la popolazione. I giorni successivi, gli abitanti del paese pensarono realisticamente che questo episodio avrebbe provocato una rappresaglia, perciò fuggirono. I tedeschi ne furono informati, e quando fecero ritorno a Civitella per recuperare i caduti simularono un comportamento relativamente civile, il tutto per incoraggiare perfidamente i residenti a rientrare in paese. Contemporaneamente i tedeschi avviarono perquisizioni nelle case di Civitella e delle due frazioni più vicine, Cornia e San Pancrazio (quest'ultima nel comune di Bucine), ritenute ospitanti diversi partigiani, in quanto circondate dai boschi e non facilmente raggiungibili, senza trovare nulla.

Segue a pagina 6

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ITALIA SI MUORE DI SUBAPPALTI



Al mattino del 29 giugno, in occasione della festività dei santi Pietro e Paolo, il centro di Civitella era pieno di persone. Molti non si erano recati nelle campagne o nei boschi per lavorare, restando così a casa o andando a messa. La chiesa di Santa Maria Assunta, a Civitella, era colma di fedeli, giunti anche dalle altre frazioni del comune.

Improvvisamente dal comando tedesco partirono tre squadroni: uno destinato a Cornia, l'altro a San Pancrazio e un terzo, il più grande, si riversò nel centro di Civitella. I tedeschi irrupero nelle case, aprendo il fuoco sugli abitanti a prescindere dal sesso o dall'età. L'episodio più truce si consumò nella chiesa, mentre si stava celebrando la messa. Entrati nell'edificio sacro, i tedeschi divisero i fedeli in piccoli gruppi. Quindi, indossati grembiuli mimetici in gomma per non sporcarsi di sangue, li freddarono con dei colpi alla nuca. Il sacerdote don Alcide Lazzeri, in quanto religioso, sarebbe stato risparmiato dai tedeschi, ma scelse di condividere la sorte degli sfortunati parrocchiani.

Compiuta la strage, i tedeschi incendiarono le case di Civitella, provocando così la morte anche di coloro che avevano disperatamente tentato di salvarsi nascondendosi nelle cantine o nelle soffitte.

Solo pochi abitanti riuscirono a salvarsi dal massacro. L'orrore di quel giorno fu percepito anche nelle campagne circostanti, specie nelle frazioni a valle: qui, nonostante la distanza, furono ben udite le grida disperate e ben visto il fumo delle case in fiamme. Alla fine si contarono 244 morti: 115 a Civitella, 58 a Cornia e 71 a San Pancrazio.

Segue a pagina 7

... in ITALIA SI MUORE DI SUBAPPALTI

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Il tenente generale Schmalz fu catturato nel maggio 1945 dalle truppe statunitensi e consegnato alle autorità italiane[6]. Chiamato a rispondere del reato di concorso in violenza con omicidio continuato contro privati cittadini italiani, in relazione anche ad altri eccidi (tra cui la strage di Stia e Vallucchiole), fu assolto dal Tribunale militare territoriale di Roma, con sentenza del 12 luglio 1950[7].

Il 10 ottobre 2006 il Tribunale militare di La Spezia condannò all'ergastolo per concorso in violenza con omicidio pluriaggravata continuata contro privati cittadini italiani il sergente Max Josef Milde, il tenente Siegfried Bottcher e il sottotenente Karl Stolleisen tutti appartenenti alla divisione Göring.

La sentenza fu confermata in secondo grado dalla Corte militare d'appello di Roma nel 2007 e in terzo ed ultimo grado dalla Corte di cassazione nel 2008 per Milde in quanto gli altri imputati erano deceduti nel frattempo[8].

Il 21 ottobre 2008, i giudici della prima sezione penale della Corte di Cassazione condannarono il governo tedesco a risarcire i danni a nove familiari delle vittime dell'eccidio, stabilendo un milione di euro come risarcimento.

Avverso la sentenza, la Germania adì la Corte internazionale di giustizia, che, il 3 febbraio 2012, ne accolse il ricorso, asserendo che un tribunale nazionale non poteva condannare uno Stato sovrano, in virtù dell'immunità garantitagli dal diritto internazionale. Conseguentemente, l'Italia dovette privare di effetto la sentenza della Corte di Cassazione del 2008.

Nel 2011, il Tribunale militare di Verona emanò il mandato d'arresto europeo per Max Josef Milde ma la procura generale dello Schleswig-Holstein rifiutò l'estradizione. In seguito fu richiesta l'esecuzione della pena in Germania ma anche questa richiesta rimase senza esito.

Ai martiri di Civitella è stata intitolata la via principale del centro abitato. La piazza centrale dello stesso è stata, invece, intitolata a don Alcide Lazzeri.

Il Comune fu insignito, nel 1963, della medaglia d'oro al valor civile, così come il confinante comune di Bucine per la strage della frazione di San Pancrazio e altre nel proprio territorio.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in ITALIA SI MUORE DI SUBAPPALTI



Segue a pagina 9

... in ITALIA SI MUORE DI SUBAPPALTI

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



**FESTA DELLA LIBERAZIONE, MATTARELLA DEPONE
LA CORONA DI ALLORO AL MILITE IGNOTO.
*Roma, 25 aprile 2024***



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ITALIA SI MUORE DI SUBAPPALTI

Messaggio del Presidente Mattarella a Papa Francesco in occasione del suo onomastico



«Santità, In occasione del Suo onomastico Le giungano i più fervidi e sinceri auguri del popolo italiano e miei personali, unitamente ad affettuosi auspici di salute e benessere per la Sua persona. Come Ella ha recentemente dichiarato, "nessuno deve minacciare l'esistenza altrui". Perfino tale regola fondamentale - questo "livello minimo" di convivenza umana - è posta in discussione nel drammatico contesto di una congiuntura internazionale e, in particolare, mediorientale segnata da violenze, contrasti, pulsioni di rivalsa. Suonano pertanto opportuni e pressanti i Suoi appelli alla salvaguardia degli imprescindibili vincoli di fratellanza, appelli che non cessano di interrogare le coscienze di milioni di donne e uomini di ogni continente e che costituiscono per credenti e non credenti semi fecondi di giustizia e di pace. Nella ricorrenza della festa di san Giorgio, Le rinnovo, Santo Padre, le espressioni della vicinanza del popolo italiano e della mia massima considerazione per la Sua alta missione apostolica».

Roma, 23 aprile 2024

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association of Catholic Apostolate



Caro Santo Padre, la nostra comunità all'unisono con i 7 Dipartimenti, Le augura un felice onomastico e lunga vita.

Gennaro Angelo Sguero

... in **ITALIA SI MUORE DI SUBAPPALTI**

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro, mercoledì, 24 aprile 2024

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Nelle scorse settimane abbiamo riflettuto sulle virtù cardinali: prudenza, giustizia, forza e temperanza. Sono le quattro virtù cardinali. Come abbiamo sottolineato più volte, queste quattro virtù appartengono a una sapienza molto antica, che precede anche il cristianesimo. Già prima di Cristo si predicava l'onestà come dovere civile, la sapienza come regola delle azioni, il coraggio come ingrediente fondamentale per una vita che tende verso il bene, la moderazione come misura necessaria per non essere travolti dagli eccessi. Questo patrimonio tanto antico, patrimonio dell'umanità, non è stato sostituito dal cristianesimo, ma messo bene a fuoco, valorizzato, purificato e integrato nella fede.

C'è dunque nel cuore di ogni uomo e donna la capacità di ricercare il bene. Lo Spirito Santo è donato perché chi lo accoglie possa distinguere chiaramente il bene dal male, avere la forza per aderire al bene rifuggendo dal male e, così facendo, raggiungere la piena realizzazione di sé. Ma nel cammino che tutti stiamo facendo verso la pienezza della vita, che appartiene al destino di ogni persona – il destino di ogni persona è la pienezza, essere piena di vita –, il cristiano gode di una particolare assistenza dello Spirito Santo, lo Spirito di Gesù. Essa si attua con il dono di altre tre virtù, prettamente cristiane, che spesso vengono nominate insieme negli scritti del Nuovo Testamento. Questi atteggiamenti fondamentali, che caratterizzano la vita del cristiano, sono tre virtù che noi diremo adesso insieme: la fede, la speranza e la carità.

Diciamolo insieme: [insieme] la fede, la speranza... non sento niente, più forte! [insieme] La fede, la speranza e la carità. Siete stati bravi! Gli scrittori cristiani le hanno ben presto chiamate virtù "teologali", in quanto si ricevono e si vivono nella relazione con Dio, per differenziarle dalle altre quattro chiamate "cardinali", in quanto costituiscono il "cardine" di una vita buona. Queste tre sono ricevute nel Battesimo e vengono dallo Spirito Santo. Le une e le altre, sia le teologali sia le cardinali, accostate in tante riflessioni sistematiche, hanno così composto un meraviglioso settenario, che spesso viene contrapposto all'elenco dei sette vizi capitali. Così il Catechismo della Chiesa Cattolica definisce l'azione delle virtù teologali: «Fondano, animano e caratterizzano l'agire morale del cristiano. Esse informano e vivificano tutte le virtù morali.

Sono infuse da Dio nell'anima dei fedeli per renderli capaci di agire quali suoi figli e meritare la vita eterna. Sono il pegno della presenza e dell'azione dello Spirito Santo nelle facoltà dell'essere umano» (n. 1813). Mentre il rischio delle virtù cardinali è quello di generare uomini e donne eroici nel compiere il bene, ma tutto sommato soli, isolati, il grande dono delle virtù teologali è l'esistenza vissuta nello Spirito Santo. Il cristiano non è mai solo. Compie il bene non per un titanico sforzo di impegno personale, ma perché, come umile discepolo, cammina dietro al Maestro Gesù. Lui va avanti nella via. Il cristiano ha le virtù teologali che sono il grande antidoto all'autosufficienza. Quante volte certi uomini e donne moralmente ineccepibili corrono il rischio di diventare, agli occhi di chi li conosce, presuntuosi e arroganti! È un pericolo davanti al quale il Vangelo ci mette bene in guardia, là dove Gesù raccomanda ai discepoli: «Anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"» (Lc 17,10).

La superbia è un veleno, è un veleno potente: ne basta una goccia per guastare tutta una vita improntata al bene. Una persona può avere compiuto anche una montagna di opere benefiche, può aver mietuto riconoscimenti ed encomi, ma se tutto ciò l'ha fatto solo per sé stesso, per esaltare sé stessa, può dirsi ancora una persona virtuosa? No! Il bene non è solo un fine, ma anche un modo. Il bene ha bisogno di tanta discrezione, di molta gentilezza. Il bene ha bisogno soprattutto di spogliarsi di quella presenza a volte troppo ingombrante che è il nostro io.

Quando il nostro "io" è al centro di tutto, si rovina tutto. Se ogni azione che compiamo nella vita la compiamo solo per noi stessi, è davvero così importante questa motivazione? Il povero "io" si impadronisce di tutto e così nasce la superbia.

Per correggere tutte queste situazioni che a volte diventano penose, le virtù teologali sono di grande aiuto.

Lo sono soprattutto nei momenti di caduta, perché anche coloro che hanno buoni propositi morali a volte cadono.

Tutti cadiamo, nella vita, perché tutti siamo peccatori. Come anche chi si esercita quotidianamente nella virtù a volte sbaglia – tutti sbagliamo nella vita –: non sempre l'intelligenza è lucida, non sempre la volontà è ferma, non sempre le passioni sono governate, non sempre il coraggio sovrasta la paura. Ma se apriamo il cuore allo Spirito Santo - il Maestro interiore -, Egli ravviva in noi le virtù teologali: allora, se abbiamo perso la fiducia, Dio ci riapre alla fede – con la forza dello Spirito, se abbiamo perso la fiducia, Dio ci riapre alla fede –; se siamo scoraggiati, Dio risveglia in noi la speranza; e se il nostro cuore è indurito, Dio lo intenerisce col suo amore. Grazie.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in ITALIA SI MUORE DI SUBAPPALTI



... in ITALIA SI MUORE DI SUBAPPALTI

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Cristianesimo e scienza



È un errore di prospettiva storica pensare che la Chiesa e in generale il cristianesimo siano stati ostacoli allo sviluppo della scienza. Dobbiamo considerare che fino al 1600 la scienza, nel significato che noi diamo a questo termine, non esisteva.

Le teorie aristoteliche (o arabe, indiane o cinesi) erano semplici razionalizzazioni dell'esperienza comune.

Se un oggetto cadeva verso il basso o una pianta dava frutti, si diceva che era la sua natura o forma. Solo da Galilei in poi, e solo in Occidente, abbiamo cominciato a comprendere le cause dei fenomeni e ci siamo accorti con stupore che ciò che appare spesso è il contrario di ciò che avviene. È la terra che si muove e non il sole, gli oggetti non cadono verso il basso, l'aria ha peso, e così via. Io direi che il contributo essenziale del cristianesimo alla scienza è stata la visione non animistica, non antropomorfizzata della natura, che invece è comune alle civiltà orientali.

Per noi esiste il mondo degli spiriti (Dio, le anime, le sostanze spirituali) e quello materiale dominato dalla casualità.

Senza questa chiara distinzione, la scienza non poteva nascere. Però è anche vero che alcuni risultati scientifici, proprio perché in contrasto con l'esperienza comune, sono anche in contrasto con alcuni racconti biblici che su di essa si basavano. Il mondo non è come Dio lo ha creato in un dato momento, ma cambia incessantemente, e in particolare la vita si evolve e racconta come il diluvio o la torre di Babele appaiono inverosimili.

Da qui nasce anche il contrasto fra cristianesimo e scienza, che, seppure superato in molti aspetti, tuttavia rende difficile la adesione a quei racconti. In pratica, la Chiesa sorvola su questi racconti, che restano sullo sfondo.

Un papa moderno non cita mai questi fatti, non parla mai del serpente che tenta Eva.

Quindi, a mio parere, da una parte il cristianesimo dal punto di vista filosofico ha reso possibile la scienza, ma dall'altra ha incontrato difficoltà nel conciliarsi con i suoi risultati.

Per esempio, soltanto i fondamentalisti evangelici affermano ancora il creazionismo, mentre gli altri credenti parlano di "Progetto Intelligente" che è più complesso e non si accorda con il racconto della Genesi.

"Progetto Intelligente" (dall'inglese "intelligent design") è un movimento scientifico-culturale che sta prendendo piede in particolare tra i credenti. In sintesi, il suo punto fondamentale è la teoria secondo cui gli esseri naturali non possono essere solo il risultato del caso e della cieca casualità, ma presuppongono un progetto di un essere intelligente.

Se troviamo un'antica anfora sepolta nelle sabbie, pensiamo immediatamente che non può essere il frutto del caso, ma che sia stata progettata e costruita da un essere intelligente, anche se non abbiamo alcuna idea di chi possa essere.

Analogamente, se ci troviamo di fronte a un essere vivente, dobbiamo pensare che la sua complessità, immensamente più ampia di quella di un'antica anfora, sia in qualche modo il risultato di un "Progetto Intelligente". In realtà, questa argomentazione differisce da quella tradizionale dell'ordine dell'universo perché inserisce il ragionamento in un contesto propriamente scientifico.

La scienza moderna, da Galilei in poi, ha escluso dalla sua sfera qualsiasi riferimento metafisico: essa si occupa di ciò che è empiricamente osservabile e esclude per principio tutto ciò che è metafisico o al di là della natura stessa, come l'esistenza di Dio e non solo, anche i valori morali e in generale tutti i giudizi di valore.

Metodologicamente, quindi, la scienza non può fare riferimento a un intervento divino. Tuttavia, il movimento del "Progetto Intelligente" vuole dimostrare che anche nella scienza moderna non è possibile interpretare la natura senza un intervento ordinatore, che questa idea quindi non è confinata al senso comune o alla scienza medievale.

Si vuole contestare l'idea che l'ordine dell'universo sia in opposizione alla scienza moderna e frutto di pregiudizi antichi ormai superati.

Gianni De Sio Cesari

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in ITALIA SI MUORE DI SUBAPPALTI

**GIULIO TARRO CON ALBERT SABIN**

**Fondazione T. & L.
de Beaumont Bonelli
per le ricerche sul cancro – ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

DONA IL TUO

**5X
MILLE**

FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus
per la ricerca sul cancro



prof. GIULIO TARRO



scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)

IL CODICE FISCALE: 80065250633

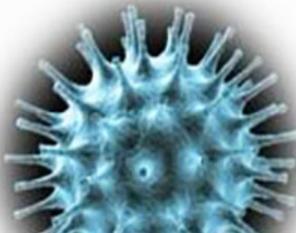
... in ITALIA SI MUORE DI SUBAPPALTI

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Giulio Tarro

in collaborazione con Francesco Sant'anni

COVID
IL VIRUS DELLA PAURA

Prendendo lo spunto dal titolo riportato i genitori brasiliani dei bambini sono obbligati dal gennaio 2024 a vaccinare i loro figli da 6 mesi a 5 anni con tre dosi di "siero anti-Covid della Pfizer". Chi si oppone rischia di perdere la patria podestà tutto questo avviene senza l'emanazione di una legge, ma mediante una nota tecnica del Ministero della Salute brasiliano, che ha inserito il vaccino anti-Covid come obbligatorio per i bambini come prima riportato. In questa fascia di età sono morti in 3 anni di pandemia 142 bambini, mentre il totale dei bambini brasiliani è oltre i 18 milioni, ossia lo 0,00025% della popolazione. D'altronde non sappiamo se i bimbi morti avessero altre patologie: in Germania non è mai morto un solo bambino di COVID durante il periodo della pandemia ([HTTPS://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/35962242/](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/35962242/)).

Secondo il presidente Lula "bisogna criminalizzare chi non vaccina i figli". Vi sono previste multe di migliaia di euro, perdita dei sussidi di stato e anche della patria podestà. Dopo l'epidemia cinese di Wuhan e la pandemia che ne è seguita a livello globale, finalmente la diffusione del coronavirus CoV-SARS-2 è giunto al termine. Già dichiarata la fine nel Regno Unito il 19 luglio 2021, che aveva iniziato primariamente le vaccinazioni l'8 dicembre 2020, mirate in particolare ai soggetti "over" 80 e fragili, tutto il mondo si è allineato, in particolare tenendo conto anche delle terapie orali e degli anticorpi monoclonali con un virus che pur mantenendo la sua contagiosità si è ridotto nella sua virulenza (1). Il continente africano si è distinto per la sua endemicità legata alle zoonosi della famiglia dei beta coronavirus (2). Infine si dà particolare importanza all'infezione naturale da COVID-19 e alla risposta immunitaria con l'esonero vaccinale a causa del rischio di trombi per mutazione genetica e sovraccarico anticorpale (3,4). Non c'è alcuna emergenza Covid tra i bambini. Non c'è stato aumento di mortalità per Covid tra i bambini (5). I rischi di ricovero per Covid nei bambini sono molto ridotti: 1 su oltre 46.000 diagnosi di COVID-19, e riguardano spesso bambini con altre patologie (6).

L'AIFA ha riportato un aggiornamento sul rischio di miocardite e pericardite con vaccini a mRNA (03-12-2021) che segue allo stesso aggiornamento da parte dell'EMA (29/11 2/12-2021). Una miocardite ogni 10000 inoculazioni per i giovani significa rischiare molto di più per il siero che con il virus (7). A completare e premiare il mio ragionamento, un vaccino a RNA messaggero può alterare il DNA cellulare trascrivendo le sequenze virali integrate nel genoma mediante una "trascrittasi inversa" delle cellule o una trascrittasi inversa di un HIV e queste sequenze di DNA possono essere integrate nel genoma cellulare (8), con i problemi da me sottolineati e riportati su lavori scientifici e comunicati pubblicamente. Ci siamo trovati di fronte ad una epidemia che ormai è sia gestibile che curabile a livello terapeutico.

Quindi questo eccessivo allarmismo era sinceramente fuori luogo. Io sono per la libertà di scelta e quindi non ritengo giusto alcun tipo di imposizione. Nel momento stesso in cui ci danno la possibilità di scegliere fra più vaccini in commercio, credo vada rispettata anche la volontà di chi decide di non vaccinarsi.

L'Art. 32 della Costituzione italiana sancisce che ogni individuo ha diritto di essere curato e seguito secondo la propria volontà: quindi, per la nostra Costituzione, non si può imporre al soggetto nessuna coercizione, anche se questa dovesse essere ritenuta a favore della collettività. Il riferimento è evidentemente a quanto accaduto in Italia durante il Covid-19 e, per unire idealmente pandemia e guerra attraverso argomentazioni costituzionali, nello spirito del convegno del 6 maggio 2022, ritengo importante citare l'Art. 11 della nostra Costituzione, in base al quale l'Italia "ripudia la guerra", espressione della lungimiranza dei nostri Padri Costituenti, che la tragedia bellica avevano ben conosciuto e sofferto.

Mi piace anche ricordare come Sandro Pertini, il Presidente della Repubblica indiscutibilmente più amato dagli italiani, abbia costantemente sottolineato l'importanza di questo "ripudio della guerra", che deve coinvolgere tutti gli Italiani.

L'articolo 11, il 6 maggio 2022, fu anche impresso in una targa apposta durante una cerimonia nell'Aula Magna dell'Istituto scientifico di Roma Est con milleduecento studenti, di fronte ad una rappresentanza di una ottantina degli stessi, e allo scrivente, onorato di essere presente.

Pandemia come guerra, quindi, e andando col pensiero alla prima, fa riflettere il constatare che nel 2020, rispetto alla situazione di cinque anni prima, nel 2015, ci sia stato il dimezzamento dei posti-letto delle terapie intensive, mentre, al contrario, in contemporanea con la notizia della pandemia cinese, i nostri vicini francesi raddoppiavano questi stessi posti-letto...

Si veniva dall'esperienza dell'epidemia influenzale dell'anno precedente, che aveva causato 10.000 decessi su 6 milioni di contagiati, ma nell'arco di 6 mesi, non concentrati in un breve periodo.

L'intasamento delle strutture legato al dilagare del contagio e alla parallela riduzione dei posti-letto ha, di fatto, provocato le drammatiche conseguenze che si sono verificate. Un susseguirsi di errori ed omissioni, nella programmazione e nell'attuazione di interventi sanitari, ha caratterizzato anche la situazione successiva: per fare un altro esempio, quando l'8 dicembre 2020 iniziarono le vaccinazioni nel Regno Unito, l'obiettivo era ben preciso e riguardava esclusivamente ultraottantenni, e i cosiddetti "soggetti fragili".

Segue a pagina 16

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in ITALIA SI MUORE DI SUBAPPALTI

Noi, il 27-12-2020, abbiamo invece iniziato a Roma, allo Spallanzani, con grande tripudio di folla, vaccinando una collega di ventinove anni... E si continuò così, col risultato che, mentre il Regno Unito, il 19 luglio 2021, aboliva il lockdown, senza vaccinazioni imposte in quanto erano riusciti ad ottenere il successo desiderato, in Italia non solo non diminuivano contagi e mortalità ma aumentavano allarme e paura. Ci volle un cambio di governo perché finalmente si mirasse ai soggetti anziani e ai "fragili", in cui la prevenzione vaccinale poteva avere un senso, senza coinvolgere i giovani adulti.

VAERS (Vaccine Adverse Event Reporting System) è l'istituzione americana di Atlanta (Georgia, USA) per la sicurezza dei vaccini che esiste dal 1990, co-gestita dai centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie (Centers for Disease Control and Prevention) e dalla FDA (Food and Drug Administration), poté presto dimostrare che, nei primi nove mesi di utilizzo dei nuovi "vaccini", vi era stata, rispetto a tutti gli altri vaccini storici messi insieme (dalla febbre gialla al morbillo), una letalità (mortalità dei contagiati) del 51%, dato assolutamente allarmante, a cui si aggiungeva, il gennaio del 2021, l'editoriale di Peter Doshi, professore universitario nel Maryland, pubblicato sul British Medical Journal e ripreso anche dal New York Times, in cui si indicava chiaramente che i cosiddetti "vaccini a mRNA" evidenziavano clinicamente una percentuale di successo (19% - 29%), ben lontana dal 90% - 95% dichiarato dalle case produttrici, ma anche ben al di sotto del 50% richiesto in condizioni di emergenza (9). Va anche ricordato l'insuccesso dei colleghi israeliani che, alla quarta dose, furono costretti ad interrompere la vaccinazione per eccesso di patologie cardiovascolari presumibilmente correlate, in piena sintonia con un articolo di Cristina Basso (Professore Associato di Patologia Cardiovascolare presso l'Istituto di Anatomia Patologica dell'Università degli Studi di Padova) che, fra i primi al mondo, evidenziava il possibile rischio di complicanze cardiache (miocarditi, pericarditi) di questo tipo di vaccinazione (10).

Argomento, questo, ampiamente trattato successivamente da molti scienziati (citerò, recentissimo, il volume "Sudden cardiac deaths -SCD- epidemiology, Before/after Covid-19" pubblicato da Lambert a firma Mauro Luisetto, Massimo Coppolino e mia). Il tutto nel totale silenzio di una informazione radiotelevisiva, telematica e cartacea per il grande pubblico, in cui l'evidenza di questi effetti collaterali indesiderati, chiara a chiunque eserciti la professione medica a contatto con pazienti, veniva e viene regolarmente messa a tacere, ricorrendo al "mantra" della "non-correlazione", utilizzato sistematicamente, come se esistessero reali valutazioni statistiche in merito. Non solo, le varie emittenti, pubbliche e private, trasformavano progressivamente la pandemia in infodemia, allarmando l'opinione pubblica con "bollettini" di guerra, trasmessi con frequenza martellante e in maniera indecente, visto che riportavano dati di letalità che poi non venivano nemmeno confermati dall'Istituto Superiore di Sanità. Il mio contributo al chiarimento è stato sancito, lo scorso 25 agosto 2022, con l'invio al British Medical Journal di una mia monografia sulla epidemia, con dovizia di dati e di statistiche che riguardavano anche la prima SARS del 2002-2003, e quella cosiddetta "mediorientale", del 2012, con un episodio francamente epidemico in Corea del Sud (1). Citavo anche la possibilità di intervento efficace con anticorpi monoclonali (ma anche con anticorpi di soggetti guariti), riferita dall'Istituto Pasteur, strategia che già era stata indicata, innanzitutto dai nostri "Padri putativi della Scienza", da Louis Pasteur ad Albert Sabin, che fu mio indimenticabile Maestro. In particolare, aggiungo che l'indicazione alla siero-terapia con plasma di soggetti guariti, risalente a classici lavori inglesi, fu ribadita dal Bollettino della Società italiana dei Biologi, il 30 gennaio 2020 (11), e confermata, nel successivo mese di marzo, proprio da scienziati cinesi, dove la pandemia era nata, che pubblicavano sui Proceedings della National Academy of Sciences un lavoro in cui trattavano e guarivano soggetti affetti dal Covid-19, utilizzando la siero-terapia (12). Lo scorso 25 dicembre 2022, per finire, ho pubblicato un altro lavoro sul British Medical Journal dal titolo emblematico: "Endpoint Nightmare", cioè "Fine di un incubo", quello della pandemia (13). Voglio anche citare le osservazioni dei colleghi sudafricani che, come ben noto, per motivazioni legate all'andamento delle stagioni, anticipano di sei mesi ciò che accadrà nel nostro emisfero: l'organo ufficiale della American Association for the Advancement of Science, la rivista prestigiosa rivista "Science", aveva pubblicato un lavoro su tre milioni di soggetti "vaccinati" con preparati a RNA messaggero (14). Sappiamo bene che, prima di produrre anticorpi, tutti i soggetti vaccinati sono, inizialmente, in qualche modo contagiati dal virus, ebbene, i colleghi sudafricani potevano comunicare ufficialmente, attraverso "Science", che ben 105.000 soggetti si erano ammalati, nonostante avessero già contratto l'infezione naturale. Se fossero stati vaccinati con preparati che tenevano conto delle prime caratteristiche del virus, e non delle successive varianti, sarebbe presumibilmente accaduta la stessa cosa, magari con un virus altrettanto contagioso ma meno virulento, anche senza necessità di ricovero ospedaliero. Quasi superfluo sottolineare che, quando da noi iniziò la campagna per la quarta dose, anche sotto la pressione di considerazioni che ben poco avevano a che fare con la scienza (imminente scadenza delle confezioni acquistate), il fatto certo è che i "vaccini" disponibili erano stati allestiti senza tenere conto delle successive "varianti" virali, e della considerazione, ben nota agli immunologi, di una temporanea diminuzione dell'immunità, verso qualsiasi altro tipo di infezioni, conseguente alla vaccinazione stessa. Non solo, il disconoscimento della possibilità medica di intervento nelle prime fasi (15), come per qualsiasi forma influenzale respiratoria (antinfiammatori in primis), all'insegna del famigerato motto "paracetamolo e vigile attesa", portò di fatto all'autorizzazione "emergenziale" di farmaci genici, senza la necessaria definizione del profilo di efficacia e di sicurezza, trasformando il loro utilizzo allargato nella più grande sperimentazione di fase IV della storia dell'umanità, con una rilevazione di effetti collaterali indesiderati che, purtroppo, dobbiamo considerare ancora in atto, relativamente al medio-lungo termine (16,17). Di recente su The Lancet è stato riportato come i soggetti guariti dall'infezione naturale di SARS-Cov-2 debbano essere considerati esonerati da vaccinazioni specifiche obbligatorie (3). La legge Lorenzin 119 del 2017, articolo 2 precisa che: "L'avvenuta immunizzazione a seguito di malattia naturale, comprovata dalla notifica effettuata dal medico curante, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Ministro della Sanità 15 dicembre 1990, pubblicato nella GU n. 6 dell'8 gennaio 1991, ovvero dagli esiti dell'analisi sierologica, esonera dall'obbligo della relativa vaccinazione" (18). Questo inserto non fu utilizzato per il Covid, nonostante sia ormai risaputo che l'immunità naturale sia 18 volte superiore e sa identificare le varianti. Bisogna essere molto attenti allo svilupparsi del fenomeno ADE (Antibody-dependent Enhancement). Si tratta di un'amplificazione infiammatoria della risposta derivata dagli anticorpi.

Segue a pagina 17

... in ITALIA SI MUORE DI SUBAPPALTI

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Questa infiammazione, dovuta agli anticorpi, può aumentare in maniera esponenziale, quando si ha il richiamo di anticorpi in un soggetto che gli anticorpi li ha già. In sintesi se uno ha fatto il COVID, anche senza accorgersene, vale soprattutto per gli asintomatici, si determina un'amplificazione della risposta anticorpale. Numerosi studi hanno dimostrato che uno dei fattori di rischio per la patologie cardiovascolari è l'elevato livello di omocisteina nel plasma, causato da una ridotta attività dell'enzima metilentetraidrofolato reductasi (MTHFR). Il polimorfismo A1298C determina una riduzione dell'attività enzimatica della MTHFR. Una riduzione dell'attività enzimatica è associata anche al polimorfismo C677T di MTHFR. Per le due mutazioni dell'MTHFR (se omozigote mutate o se sono entrambe eterozigosi) il rischio è aumentato se i valori di omocisteina circolante sono stabilmente aumentati. Elevati livelli plasmatici di omocisteina non solo rappresentano un fattore di rischio per manifestazioni trombotiche a carico del sistema arterioso, ma in associazione alle varianti Leiden del Fattore V e/o 20210 della protrombina, determinano anche un aumento del rischio relativo al tromboembolismo venoso. L'ipersensibilità del paziente rientra nel difetto congenito e del trasporto degli aminoacidi, data la mutazione MTHFR presente perché parliamo di trasformazione e utilizzo della metionina e omocisteina e viceversa tra aminoacidi. La mutazione genetica MTHFR in eterozigosi o in omozigosi del paziente lo rende "ipersensibile" al contenuto vaccinale per un fattore elevato di rischio per manifestazioni trombotiche a carico del sistema arterioso (19-22). La Food and Drug Administration (FDA) ha comunicato il 20-10-2022 di 76.789 morti ed oltre 6 milioni di reazioni avverse gravi. Infatti secondo il sito americano del VAERS (Vaccine Adverse Event Reporting System) si legge come dall'estrapolazione dei dati emerge che i preparati vaccinali COVID-19 rappresentano il 51% di tutte le segnalazioni di decesso in 30 anni di esistenza del database; valori ricavati dopo solo nove mesi dal loro utilizzo nella popolazione (23). Come riporta anche il Dottor Robert Malone, inventore della tecnologia a mRNA, l'incidenza di malattie e lesioni dal 2020 al 2021 ha riportato dati drammatici: infarti miocardici acuti +343%, tumori neuroendocrini +276%, neoplasie maligne organi digestivi +477%, neoplasie cancro al seno 469%, sindrome Guillain-Barré +520%, mielite trasversa acuta +494%, rabdomiolisi +672%, sclerosi multipla +614%, ipertensione +2130%, malattie del sangue +204%, infarti cerebrali +294%"(24). Fatti che molti, a quanto pare vorrebbero ignorare. Il vaccino anti Covid Pfizer, infatti, non è stato mai testato per fermare i contagi. Lo ha ammesso Janine Small, alta funzionaria dell'azienda farmaceutica. Il vaccino anti-Covid Pfizer "non è stato testato per prevenire l'infezione" anche perché "nessuno ce lo ha chiesto" e in ogni caso "non c'era tempo". Sono le testuali parole pronunciate da Janine Small nel corso dell'audizione tenuta lunedì 10 ottobre 2022 al Parlamento europeo... La variante omicron è associata con una marcata abilità ad evadere l'immunità delle precedenti infezioni. Non vi è stata alcuna evidenza epidemiologica di evitare l'immunità con le varianti beta e delta. Vi sono importanti implicazioni sanitarie in paesi come il Sud Africa con alto grado di immunità per le precedenti infezioni. L'ulteriore sviluppo di metodologie per seguire le reinfezioni con nuovi ceppi emergenti tiene in considerazione la protezione derivata dai vaccini e riesce a monitorare il rischio di reinfezioni multiple in prospettiva di profilassi per future epidemie (25,26). Ci siamo dimenticati del percorso fatto dall'homo sapiens che si è evoluto per millenni tra virus e batteri, partendo dall'Africa centrale verso il Mediterraneo e quindi l'Eurasia. Vaiolo e peste hanno persino influito sulla presenza e formazione dei gruppi sanguigni. L'importanza del rapporto tra esseri umani e microrganismi come virus e batteri non va sottovalutata nella storia dell'evoluzione. E non deve quindi sorprendere se chi ha avuto il Covid 19 è protetto a livello immunitario molto più di chi si è vaccinato. La scorsa stagione Autunno/Inverno non c'era solo il fantasma del COVID-19 in circolazione, ma erano presenti molti altri agenti microbici respiratori con il ritorno dei virus influenzali e dell'RSV, inoltre è da citare la famiglia degli adenovirus e persino lo streptococco emolitico (27). Il motivo principale di questo lavoro è la descrizione di quanto accaduto con l'obiettivo finale di essere preparati ad una diagnosi precoce e ad una terapia tempestiva che metta in primis la prevenzione con vaccini specifici quando ve ne sia la possibilità. Anche alla luce del fatto che nel sistema di registrazione americana VAERS (recentissima segnalazione), la percentuale di tutti i decessi segnalati dopo la vaccinazione per i vaccini COVID-19 negli USA per il solo periodo che va da dicembre 2020 a giugno 2023 è doppio rispetto al totale di tutti i decessi dal 1990 per tutti gli altri vaccini (23). Nonostante i meccanismi di morte ben documentati siano la miocardite, la progressione della malattia cardiovascolare aterosclerotica, le aritmie ventricolari primarie, l'emorragia intracranica, l'embolia polmonare, lo shock anafilattico e il disturbo infiammatorio sistemico, la letteratura medica è parca di documenti emergenti, così celando che i vaccini stiano causando anche morte (28). Tra scienza e infodemia L'organizzazione sanitaria mondiale e l'"attivismo" dei responsabili medici e politici I vaccini covid-19 sono stati il più grande esperimento umano mai fatto nella storia.

Hanno lasciato circa il 15 per cento di coloro che li hanno assunti con qualche forma di problema medico. Moltissimi tra i vaccinati contro il covid hanno ancora in circolo, nel proprio organismo, la proteina spike. È nelle loro cellule, nei loro tessuti (6). Il corpo umano non sembra avere enzimi in grado di abbattere questa proteina ed eliminarla, semplicemente perché questa proteina non è naturale: perché è stata progettata in un laboratorio di biosicurezza cinese utilizzando progetti provenienti da ricercatori statunitensi, completamente finanziati e supportati dal National Institute of Health e dal National Allergy Immunology branch gestito dal Dr. Anthony Fauci.

Gli strumenti utilizzati per mitigare la minaccia di una pandemia come quella del Covid-19 potrebbero benissimo minacciare la crescita e lo sviluppo dei bambini (5).

Questi strumenti – come le restrizioni sociali, le chiusure e le chiusure delle scuole – contribuiscono allo stress nei genitori e nei bambini e possono diventare fattori di rischio che minacciano la crescita e lo sviluppo dei bambini e possono compromettere gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Gli studi esaminati suggeriscono che le epidemie possono portare a livelli elevati di stress nei genitori e nei figli, che iniziano con la preoccupazione che i bambini possano essere infettati.

Questi studi descrivono diverse potenziali conseguenze mentali ed emotive di epidemie come Covid-19, H1N1, AIDS ed Ebola: grave ansia o depressione tra i genitori e disturbo da stress acuto, stress post-traumatico, disturbi d'ansia e depressione tra i bambini. Questi dati possono essere correlati a esperienze infantili avverse e ad un elevato rischio di stress tossico.

Maggiore è il numero delle esperienze avverse, maggiore è il rischio di ritardi dello sviluppo e problemi di salute in età adulta, come deterioramento cognitivo, abuso di sostanze, depressione e malattie non trasmissibili (5).

Infine del tutto recente vi è stata una ricerca multinazionale che ha implicato 99 milioni di soggetti e comunicata a Science Direct. Sono state prese in considerazione le miocarditi, le pericarditi, la sindrome di Guillain-Barré e le trombosi del seno venoso cerebrale. Il senatore Borghi della Lega ha comunicato questi dati in Senato della Repubblica.

Ci piacerebbe che a Ginevra e a Brasilia i colleghi dell'OMS e del Ministero della Salute Brasiliano ci aiutassero a capire come, sulla base di questi dati, sia praticabile oggi, a quattro anni dall'inizio della Pandemia e la fine della stessa in quasi tutto il Mondo,

Giulio Tarro

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ITALIA SI MUORE DI SUBAPPALTI

IL NOSTRO ADDIO AL MAESTRO MAURIZIO POLLINI



... in ITALIA SI MUORE DI SUBAPPALTI

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

IL TAPPO SOLIDALE



La “Casa di Bacco” ha presentato il progetto “Tappo Solidale” ai ragazzi della scuola primaria “A. De Blasio” di Guardia Sanframondi accompagnati dalle maestre Anna Simone, Corrado Enza, Pengue Marialuisa, Sanzari Elena Audi Giovanna, Patrizia Lombardi e dal prof. Franco Di Donato che ha portato i saluti del Dirigente Scolastico Angelo Mellilo; inoltre, ha partecipato una folta rappresentanza di alunni Polo Scolastico Superiore “Galilei-Vetrone” di Guardia Sanframondi accompagnati dai professori Ignazio De Lucia, Nicola Morelli, Graziano Mancino, Vincenza Di Caprio, Antonietta Rillo, Angioletta Petracaro, Loredana Giamei, Teresa Colella, Giovanni Lavorgna, e Michele Giangregorio.

Fiorenza Ceniccola, consigliere comunale nel civico consesso guardiese, ambasciatrice della Commissione Europea per il Patto climatico ed amministratrice della “Casa di Bacco”, nel dare inizio ai lavori, ha dichiarato: “Saluto e ringrazio di cuore tutti voi per essere qui e, in particolare, i Dirigenti Scolastici Angelo Mellilo e Giovanni Marro per aver apprezzato e condiviso questo nostro progetto con il quale vogliamo promuovere, innanzitutto, la cultura del riciclo, del rispetto della natura e della solidarietà.

E non a caso abbiamo scelto di svolgere questa manifestazione oggi 21 marzo che coincide con l’arrivo della primavera e che segue la manifestazione svoltasi il 21 novembre dello scorso anno in occasione della “Festa degli Alberi”. Inoltre, oltre a salutare l’arrivo della primavera con questa manifestazione vogliamo anche celebrare, con qualche giorno di ritardo, la “Giornata Mondiale del Riciclo”.

A tal proposito, devo constatare, con tristezza, che anche quest’anno in nessun comune del Sannio è stata organizzata qualche manifestazione (ad eccezione del comune di Ponte) per celebrare questa giornata “speciale” istituita nel 2018 su iniziativa della GLOBAL RECYCLING FOUNDATION e questo la dice lunga sul ritardo culturale con cui dobbiamo fare i conti e sul grande lavoro da fare se vogliamo invertire la rotta e cominciare a riparare i guasti che, nel corso degli anni, abbiamo creato e che rischiano di danneggiare in modo irreparabile la casa comune chiamata Terra. Per quanto riguarda questo nostro progetto che abbiamo voluto chiamare “Tappo Solidale”, voglio semplicemente ribadire che ha lo scopo di salvare dalle discariche i tappi usati per dar vita ad un progetto di economia circolare. Il guadagno della vendita dei tappi ad aziende specializzate che lo trasformano in “granella” per la bioedilizia può diventare una forma concreta di finanziamento per la realizzazione di attività sociali e progetti di carattere ambientali. Per questo anno 2024 abbiamo deciso di utilizzare la somma ricavata dalla vendita dei tappi per realizzare la prima “Aula Natura” in provincia di Benevento. Che cos’è il progetto Aula Natura? Tecnicamente si tratta di trasformare (o creare ex novo) il tradizionale giardino naturale in una vera e propria aula ed è stato ideato dal WWF con l’obiettivo di realizzarne, entro il 2024, cinquanta in tutta Italia. Chiunque può contribuire alla realizzazione di tale iniziativa consegnando e/o facendo pervenire i tappi alla “Casa di Bacco” e voglio concludere rivolgendolo un doveroso e sentito ringraziamento a quanti nei mesi trascorsi si sono già messi all’opera per aiutarci a raccoglierci prima che sia troppo tardi e, in modo particolare, i ragazzi della classe 3°A della Scuola Primaria di Guardia Sanframondi ispirati e diretti dalla maestra Patrizia Lombardi che oltre a raccogliere i tappi, stamattina, hanno arricchito questa manifestazione con la loro musica che ha riscaldato i nostri cuori: Agrippa Raffaella, Di Paola Benevento Nicola Pio, Fiore Lucio, Foschini Flavia, Garofano Linda, Granato Paolo, Labragna Christian, Meoli Luisa, Palladino Luigi, Sebastianelli Davide, Sebastianelli Leonardo, Sebastianelli Matteo e Zhuravy Masksim. Infine, è doveroso ringraziare gli esercizi pubblici e, in particolare, i gestori del bar Peoples’s Café, e della BRACERIA CARNALE di Telesse Terme, del Piper wine bar café di San Salvatore Telesino e, infine, dell’Oasis-Pab, Bar-Pasticceria Lombardi, Bar Cotton-Club, Ristorante La Meridiana, Swet-Life-Café, Bar Mick’s, Bar Gran Caffè, Bar Parallela di Guardia Sanframondi. A tutti, dal profondo del cuore, dico grazie, grazie anche a nome di ... “BACCO”.

*“If you want peace, work for justice”
“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”*

... in ITALIA SI MUORE DI SUBAPPALTI



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguero

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"